

MI STA A CUORE

“Mi sovviene il testo di una canzone, apprezzato inno laico alla vita, cantata quest’anno al Festival di Sanremo da una delle voci più amate in Italia: “Per quanto assurda e complessa ci sembri, la vita è perfetta. Per quanto sembri incoerente e testarda, se cadi ti aspetta. E siamo noi



che dovremmo imparare a tenercela stretta. A tenercela stretta. Che sia benedetta”. Mi permetto, in modo un po’ provocatorio, di capovolgerne il finale: la vita da tenerci stretta non è la nostra, ma quella altrui. Se impareremo a tenerci stretta la vita degli altri, allora salveremo anche la nostra. Non temiamo le inevitabili tensioni reciproche, temiamo l’apatia così diffusa che è negazione della felicità, e temiamo l’incapacità di dirci “ti voglio bene”, di perdonarci, di ripartire. Temiamo di non avere nulla, al di fuori di noi stessi, per cui pronunciare quell’“I care”, quel “mi sta a cuore”, caro a don Milani, maestro nel proiettare l’attenzione al di fuori di noi, per cogliere negli altri e nell’Altro la vera ricchezza della vita”.

(Lauro Tisi, La vita è bella, 2017)

Il brano che ora ascolteremo per prepararci alla Riconciliazione parla di tutto questo: racconta di una donna, vedova, che perde l’unico figlio che ha. Un incontro cambierà la sua vita. Ci è sicuramente capitato, soprattutto in questi ultimi due anni, di vivere momenti faticosi, dove ci siamo sentiti soli, chiusi nel nostro mondo e non abbiamo avuto la voglia e la possibilità di pensare o di incontrare l’altro... Ascoltiamo e preghiamo con questo brano, perché parla proprio al cuore di ognuno di noi.

Preghiamo con il Salmo 30

Nella tua bontà, o Signore,
mi avevi posto sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto
e lo spavento mi ha preso.

A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:
Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!

Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,
perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Dal Vangelo secondo Luca (7,11-17)

In seguito Gesù si recò in una città chiamata Nain, e con lui camminavano i suoi discepoli e una grande folla. Quando fu vicino alla porta della città, ecco, veniva portato alla tomba un morto, unico figlio di una madre rimasta vedova; e molta gente della città era con lei. Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione per lei e le disse: «Non piangere!». Si avvicinò e toccò la bara, mentre i portatori si fermarono. Poi disse: «Ragazzo, dico a te, àlzati!». Il morto si mise seduto e cominciò a parlare. Ed egli lo restituì a sua madre. Tutti furono presi da timore e glorificavano Dio, dicendo: «Un grande profeta è sorto tra noi», e: «Dio ha visitato il suo popolo». Questa fama di lui si diffuse per tutta quanta la Giudea e in tutta la regione circostante.

Per la riflessione personale

“Vedendola, il Signore fu preso da grande compassione”

Gesù incrocia una donna che sta piangendo. Sta dicendo addio a quanto ha di più caro. Gesù non rimane indifferente, quell'incontro lo tocca nel profondo. La sofferenza di quella madre lo commuove.

Grazie Gesù, perché il tuo è uno sguardo attento, che sa leggere nel cuore dell'altro.

Ti chiedo perdono, per le volte in cui ho creduto di essere solo, non mi sono sentito capito da te e, chiuso in me stesso, non mi sono preso cura di chi avevo accanto.

...

“Non piangere!”

Gesù, con queste parole, vuole spronare, invitare a tornare a vivere.

Gesù non ci lascia soli, non è indifferente ma cammina verso di noi e si pone al nostro fianco. E con la sua presenza e le sue parole porta speranza.

Grazie Gesù, perché tu percorri la nostra stessa strada, e quando noi stiamo piangendo tu piangi con noi.

Perdonami, per le volte in cui mi arrabbio e non so cogliere il segno della tua presenza nelle persone che mi stanno accanto e mi vogliono bene.

...

“Si avvicinò e toccò la bara”

Con le sue mani Gesù rende presenti le mani del Padre sulla terra. Il Signore tocca la bara e i portatori si fermarono, l'incontro con Gesù ci trasforma, fa cambiare il corso della nostra vita.

Grazie Gesù, perché la tua Parola e i tuoi gesti, che si esprimono attraverso le azioni di chi mi sta vicino, rendono la mia vita più bella.

Perdonami, per le volte in cui i miei gesti e le mie azioni non esprimono questa bellezza.

...

“Ragazzo, dico a te, alzati”

Gesù con la sua Parola e i suoi sguardi rialza la vita di ciascuno dopo ogni caduta.

Grazie Gesù, perché ti fidi di noi, nella fatica ci sostieni e nelle difficoltà ci rialzi.

Perdonami, perché talvolta mi fido solo di me stesso chiudendo il mio cuore alla tua Parola.

...

Padre nostro

Mi prendo cura ...

Al termine del Rito della Riconciliazione, quando i ragazzi torneranno al proprio posto, riceveranno dal catechista una piantina, segno della vita che germoglia e fiorisce, di cui si prenderanno cura una volta tornati a casa.

**Per prepararsi all'incontro
con Gesù nel Sacramento
della riconciliazione**

Davanti al sacerdote

Rag. Sia lodato Gesù Cristo

Sac. Sempre sia lodato

Rag. Sono venuto per
ringraziare il Signore per ...

Voglio chiedere perdono al
Signore per...

*“Ciascuno di noi è custode di chi ha accanto: per parentela, per amicizia, per lavoro, per vicinato. Ciascuno di noi è affidato ad altri e altri sono affidati a noi, perché Dio muove tutto per spingerci ad amare di più ed essere amati di più.”
(Alessandro D’Avenia)*

